

Baroni. Il Re Giovanni o non seppe, o non potè fare lo stesso. Fattisi suoi nemici ad uno ad uno i Baroni, il Clero, il Popolo, fu creduto che questo fosse quel Re, e quel tempo da poter ridurre le cose ad arbitrio dei grandi. Fecero pertanto tra loro una confederazione giurata, e prima lo minacciarono, che se non confermava le leggi, ed i privilegi che correvano sotto i Re Salsoni, si farebbero giustizia da sè: indi lo sforzarono colle armi occupando *Londra*, e tirarono al lor partito tutti quelli che restavano fedeli al Sovrano.

Egli ben vide che acconsentire alle loro pretese era lo stesso che renderli schiavo de' suoi sudditi, ma le circostanze in cui si trovava non gli permettevano negare cosa alcuna. Perciò confermò le due carte, una detta *Magna Carta*, e l'altra la *Carta delle Foreste*; la prima conteneva i privilegi de' Baroni, l'altra restituiva i beni tolti per far boschi per le caccie regie, e levava tra gli altri abusi, quello di condannar a morte chi uccideva una bestia. Col pretesto di avere chi sopraintendesse all'osservazione di questi privilegi giurati, volevano i Baroni, che venticinque di loro fossero sempre attenti a vegliare, che non si facesse pregiudizio alcuno, e tra questi, quattro doveano ascoltare tutte le accuse. Quando si trovava, che in fatti si violavano i privilegi concessi, costoro doveano chiedere al Re, che tempo quaranta giorni riparasse a' danni inferiti; e passato quel tempo senza che se ne vedesse il rimedio, si darebbe parte al corpo dei Nobili, ai quali era permesso prender le armi con-